

## **Il potere si mantiene facendosi capire**

Per mantenere il potere è legittimo allearsi con chiunque?  
Non la pensa così la destra gollista che ha sempre rifiutato di allearsi con i fascisti francesi esattamente come la CDU tedesca o i Conservatori inglesi. Il vincolo dell'antifascismo ha sempre funzionato in Europa. E' stata questa la linea anche della Democrazia Cristiana italiana. Questo partito per oltre cinquanta anni ha governato il Paese escludendo dal governo i neo fascisti di Almirante e Rauti. Nelle elezioni amministrative dei primi anni '50, De Gasperi, nonostante le pressioni delle gerarchie vaticane, rifiutò l'alleanza con il MSI per il Comune di Roma. Ci provò Tambroni nel 1960 a mettere insieme democristiani e neofascisti: si sollevò l'intera Italia e la DC aprì la stagione del centro-sinistra con il PSI guidato da Pietro Nenni. Sommessamente e rispettosamente, dovremo chiedere al sorridente onorevole Casini, democristiano d.o.c., cosa pensa dell'ultima trovata di Berlusconi di imbarcare nel centrodestra i neo-fascisti di "Fronte Nuovo", Alternativa Sociale, New-MSI ecc.ecc. Movimenti noti per le posizioni razziste, per la violenza delle posizioni antisemite, anti-democratiche e i cui simboli sono la svastica e la croce uncinata. Non vede Casini il rischio che la Casa delle Libertà venga scambiata con la Casa del Fascio? Anche per l'onorevole Fini qualche problema dovrebbe sussistere visto lo sforzo fatto dal capo di Alleanza Nazionale di liberarsi dei fantasmi di un passato non esattamente democratico. Gli esperti sostengono che Almirante non avrebbe mai accettato di sedersi al tavolo con certi arnesi del neo-fascismo. Fini non ha niente da dire?

Non si sono sentite voci di dissenso nel centrodestra contro la scelta scellerata del Capo. Il silenzio di certi leader non può meravigliare. Questo nostro, è un Paese in cui un ministro della Repubblica, quel gentiluomo di Calderoli, gira in maglietta con vignette che provocano l'indignazione della religione più diffusa al mondo, l'Islam. Vergogna è la definizione più adatta di quanto succede. Ma tanto è, al peggio non c'è mai limite.

Come reagire a questa sorta di impazzimento di una parte consistente della nostra comunità? Al di là dei sondaggi a pagamento, Berlusconi gode di un vasto consenso e nonostante tutto, il berlusconismo è una visione del mondo che affascina molti teleutenti.

Ne abbiamo avuto la prova anche a Perugia. Il Palasport di Perugia, venerdì scorso, era stracolmo di berluscones entusiasti venuti da ogni dove in una sorta di transumanza politica. Una barriera umana capace di sbarrare la strada al comunismo imperante. Al Pala-Evangelisti campeggiava uno striscione su cui era scritto: "50 anni di oppressione, Berlusconi il liberatore". Rispetto allo slogan, per noi umbri indignarsi è legittimo. La nostra è una terra di grande civiltà democratica che è riuscita a modernizzarsi grazie ad uno sforzo comune del suo popolo senza aver bisogno di "liberatori" di plastica.

Inseguire Berlusconi nella sua creatività da bar dello sport sembrerebbe assolutamente sbagliato. Ancora, però, il

centrosinistra balbetta e il cavaliere tiene il campo alla grande. Cercando di intimorire gli avversari si inventa una carnevalata al giorno e sembra risalire nei sondaggi. Il Paese vive in una specie di "Truman Show" infinito dove come un San Giorgio, Berlusconi combatte il drago rosso della sinistra.

Non si spiega razionalmente quella specie di panico del popolo (ma anche dei leader) del centrosinistra rispetto al possibile risultato elettorale del 9 aprile.

In cinque anni la destra ha perso in tutte le competizioni elettorali. E principalmente la qualità di vita di gran parte della gente è peggiorata. Magari non per tutti le condizioni materiali giornaliere sono peggiorate. Ciò che è certo è che le aspettative rispetto al futuro si sono offuscate. L'Italia ha perso competitività in tutti i settori. L'arretramento è stato certificato da tutti gli istituti di ricerca italiani e stranieri. Non c'è famiglia italiana che non prova angoscia per il lavoro dei figli, per il loro futuro, per le pensioni che perdono potere di acquisto.

Se la democrazia ha un senso le elezioni dovrebbero punire quei governi che hanno svolto male il proprio lavoro. Soltanto l'onorevole Bondi continua a sostenere che la compagine berlusconiana ha ben governato. Eppure l'Unione non sembra ancora capace di sterzare la campagna elettorale. Non subire le banalità degli altri. Ad esempio, è falso l'argomento che mettere insieme al governo, Bertinotti e Mastella, non è credibile. Rifondazione è ormai da molti anni al governo di tanti comuni e di moltissime regioni assieme ai rutelliani e i mastelliani. Si può più o meno apprezzare la qualità politica dei governi locali, ma certamente l'alleanza di centrosinistra funziona anche grazie all'impegno di governo dei rifondatori e l'elettorato ha più volte apprezzato l'alleanza di centrosinistra. Il problema dell'Unione non è principalmente la tenuta politica, piuttosto è stato l'incapacità di rendere chiaro il proprio programma di governo.

Si può scherzare sulle duecentoottanta pagine del programma presentato da Prodi. Ed è certamente urgente rendere leggibili le scelte da fare per governare. Farsi capire dalle forze sociali e culturali del Paese è obbligatorio. E' la semplicità difficile a farsi, scriveva un grande poeta tedesco, ma alla fine le dieci idee di governo usciranno dal cilindro dell'Unione. Quello che rende ancora fragile l'alleanza sono ancora i personalismi. E' ancora una volta questo il limite. Sbagliato sarebbe continuare con troppi galli a cantare, ma il "qui comando io" non va affatto bene. Di padri padroni basta Berlusconi.

Corriere dell'Umbria 19 febbraio 2006